

UNIVERSITÀ

Compagno: «Non ci sarà fusione»

Valcic a pagina II

«Fusione? Non c'è nel nostro dizionario»

Il rettore Compagno sulla collaborazione con l'Università di Trieste: «Al ministro una proposta di federazione a livello europeo»

Fusione, federazione, collaborazione, qual è l'aggettivo giusto per delineare il rapporto futuro tra i due atenei, Udine e Trieste?

«Fusione è un termine che non esiste nel nostro vocabolario! Federazione è il nome giusto perché fa riferimento all'art. 3 della legge 240/2011. La federazione è un accordo di collaborazione fra 2 o più atenei che può svilupparsi a tre livelli: didattica, ricerca o servizi, nel rispetto assoluto dell'autonomia e dell'identità specifica di ciascuna università partecipante. Due gli obiettivi principali: aumentare la competitività delle attività coordinate a livello europeo e mondiale, in cui è sempre più importante la qualità e la dimensione dei gruppi di ricerca; aumentare l'attrattiva internazionale di studenti e ricercatori nel nostro territorio».

I filoni particolari su cui è nata l'università friulana che rischi corrono in una prospettiva del genere?

«I filoni particolari per cui è nata l'Università di Udine non vengono toccati da questo disegno ma anzi preservati e, per certi versi, valorizzati, rilanciati ed aggiornati. Ci sono aspetti della nostra storia, che ritroviamo anche nell'aquila di Aquileia, che è simbolo



della nostra Università, che ci rimandano, almeno nello spirito e nell'ispirazione ad un disegno centro-europeo di ampia portata.

ACCORDO

Il riferimento del quadro presentato dalla Compagno è all'articolo 3 della legge Gelmini dello scorso anno

La stampa triestina spinge verso una visione di "fusione", lei sembra orientata su un modello molto più allargato di euroregione e quindi di rete più vasta. Qual è l'interpretazione corretta?

«La stampa è libera di dire quello che vuole ma non di dire che la "fusione", più o meno mascherata, è la posizione dell'Università di Udine. Il mio discorso di ieri (lunedì per chi legge, ndr) è stato molto, molto chiaro. Ho parlato di Università federata in



ANNO ACCADEMICO Il rettore Cristiana Compagno durante la cerimonia

«Anche Aquileia rimanda il Friuli ad una missione centro europea»

una prospettiva programmatica internazionale intendendo, quindi, non solo Udine e Trieste ma anche, naturalmente, Università del Veneto e, ten-

denzialmente, di Klagenfurt, Nova Gorica, Koper, Lubiana, ecc., e ciò in netta e decisa alternativa alle fusioni le quali non solo non corrispondono al nostro pensiero, ma anche non corrispondono alla tradizione delle Università europee che sono sempre molto gelose della loro storia e autonomia così nel Regno Unito come in Germania come nei Paesi Bassi. Io vedo un progetto di eccellenza unico in Italia ed anche in Europa e, quindi, capace di catturare attenzione, interesse e risorse a livello nazionale ed europeo proprio in forza della sua unicità. Tanto è che la proposta di laboratorio istituzionale nazionale è stata fatta ad un ministro della Repubblica al fine di contribuire, dalla nostra regione, dal centro dell'Europa, a costruire assetti di ricerca scientifica, alta formazione e trasferimenti tecnologici forti e competitivi, riconosciuti e incentivati dal livello nazionale. In questo momento di epocali trasformazioni dobbiamo darci visioni ampie e obiettivi ambiziosi, per vedere ancora crescere la forza e l'attrattiva nazionale ed internazionale della nostra Università, sempre nel solco del legame profondo con il proprio territorio».

Andrea Valcic